La teppa missina vorrebbe questa mattina organizzare uno sciopero nelle scuole

Respingere la provocazione fascista

Si tenta di speculare sul drammatico suicidio dello studente cecoslovacco — Un comunicato della Federazione comunista: « Studenti, lavoratori, antifascisti rispondete uniti con sdegno e disprezzo » — Gli studenti ieri hanno bloccato una serie di attacchi teppistici in diverse scuole e all'università — La polizia impassibile davanti alle bravate dei teppisti al « L. da Vinci »

Oggi i fascisti tentano, speculando sul drammatico suicidio dello studente cecoslovacco, una bassa e sporca provocazione. Dopo il totale fallimento del raduno indetto ieri mattina (si sono contati, a piazza Colonna, dieci squallidi figuri, con in mano le immancabili spranghe di ferro...!) i fascisti del MSI vorrebbero organizzare uno sciopero nelle scuole e quindi raccogliersi alle 10 a piazza Esedra. La provocazione — che nasconde il tentativo di strumentalizzare il movimento studentesco, le lotte e l'impegno dei giovani — sarà respinta in modo deciso. Lo hanno detto gli studenti (riuniti a tarda sera alla Casa della Cultura) i cui comitati di base e di zona sono stati mobilitati per respingere le provocazioni. Lo ha detto in un preciso comunicato la Federazione del Partito comunista, che invita gli studenti, i lavoratori e gli antifascisti tutti a rispondere uniti, con sdegno e disprezzo, « alla campagna reazionaria ».

« Dolore e cordoglio suscitano nei comunisti romani i tragici gesti di protesta messi in atto in Cecoslovacchia da alcuni giovani — prosegue il comunicato della Federazione — che seppur non appartengono al metodo dei comunisti non possono tuttavia non assumere un significato politico chiaro ed inequivocabile. Ancora una volta oggi, di fronte al loro drammatico sacrificio, la nostra solidarietà va al Partito comunista ed al popolo cecoslovacco ed ai suoi dirigenti e si accompagna alla riaffermazione della necessità che in quel paese venga ristabilita la piena sovranità nazionale, che prosegua l'opera di costruzione di una società socialista che corrisponda alle esigenze di libertà e di progresso della nazione ».

Nessuno spazio deve essere dato e sarà dato alle speculazioni e alle provocazioni fasciste. Nessun diritto, agli sporchi relitti di un passato vergognoso che portò l'Italia alla perdita dell'indipendenza nazionale e della libertà, di speculare sul dramma del giovane cecoslovacco. E di questo sono coscienti tutti i democratici della città, i giovani come i lavoratori. Già ieri mattina i tentativi dei fascisti sono stati respinti davanti ad alcuni istituti, come nella Università. Al Leonardo da Vinci — il liceo scientifico di via Cavour già dall'altra notte in mano ad un gruppo di teppisti — i fascisti hanno imperversato per tutta la mattina. Davanti e dentro l'istituto, imbrattato di scritte gli squadristi — pochi infatti erano i giovani — hanno aggredito alcuni studenti che esprimevano il loro dissenso, hanno ferito un bidello, che è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso del San Giovanni — dove è stato dichiarato guaribile in otto giorni — e persino il preside. Una ragazza che stava strappando un loro fogliaccio è stata picchiata; sei energumeni — scesi da un pullmino 850 (targato Roma 932527, come ci hanno riferito alcuni testimoni) sono piombati addosso ad un altro giovane additato come comunista. Lo hanno ferito gravemente al viso. Le violenze sono state compiute sotto lo sguardo di decine di agenti, che, malgrado l'invito dello stesso preside di far sgomberare lo istituto, non hanno mosso dito.

Solo nel primo pomeriggio i teppisti hanno posto termine alle loro bravate, lasciando l'istituto. Più tardi gli studenti del Leonardo da Vinci si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso che stamattina, entrati compattamente a scuola, daranno vita ad una assemblea contro la provocazione fascista.

Davanti al liceo MAMIANI, di via le delle Milizie, al termine delle lezioni una decina di giovinastri ha inscenato una gazzarra gridando slogan contro i paesi socialisti e, isolati dal responsabile atteggiamento degli studenti, sono ricorsi alla violenza lanciando un grosso petardo che ha ferito una ragazza alle gambe. Solo dopo il lancio della bomba carta la polizia è intervenuta.

Anche al liceo di corso Trieste, il GIULIO CESARE il tentativo dei fascisti di occupare la scuola è stato respinto con forza e vigore dai giovani. All'Università alcuni giovinastri hanno tentato di occupare la facoltà di Scienze politiche, irrompendo in un'aula dove era in corso un'assemblea. Ma dopo essersi barricati nello edificio sono stati costretti a sgombrare dall'intervento di centinaia di giovani del movimento studentesco. Gli occupanti sono usciti dalle finestre. Nel pomeriggio poi il preside ha deciso di chiudere la facoltà « a scopo precauzionale » per evitare incidenti. Non è stato reso noto per quanto tempo si protrarrà l'interruzione di ogni attività didattica.

La crisi della giustizia colpisce migliaia di lavoratori

5 anni (se va bene) per risolvere una causa di lavoro

In pretura 8000 giudizi bloccati - Solo 11 pretori addetti a questo settore
Quasi 21.000 le cause giacenti in Tribunale - Situazione a tutto vantaggio dei padroni - Domenica manifestazione all'Eliseo promossa dalla C.d.L.

Devono passare cinque anni prima che un operaio riesca a vedere riconosciuti i suoi diritti dalla magistratura del lavoro. Una normale vertenza intentata da un lavoratore contro il datore di lavoro deve seguire un *iter* lunghissimo, deve passare al vaglio della pretura, del tribunale, della corte d'appello; dove cioè attendere il giudizio di istanze congestionate di cause, bloccate dalla mancanza di personale e da arcaiche procedure. Quando va bene ci vogliono così cinque anni prima che un lavoratore riesca a intascare la liquidazione o le parti di salario che sono state argomento di controversia. Un lungo arco di tempo che rafforza la posizione del padrone e indebolisce quella del lavoratore. Chi soccombe, infatti, in un tempo così lungo è sempre chi ha possibilità economiche limitate.

Basta citare l'esempio di quanto avviene nelle vertenze per il lavoro per comprendere come lo *slogan* « giustizia di classe » delinei in modo preciso la situazione della giustizia nel nostro Paese. Come sia articolata questa « giustizia di classe » e come siano numerosi gli ostacoli messi davanti alle cause intentate dai lavoratori, è stato sintetizzato in un documento che la Camera del lavoro di Roma ha diffuso alla stampa.

Davanti alla sola pretura della capitale sono pendenti attualmente circa 8 mila cause di lavoro; i pretori addetti a queste cause sono appena 11, con un carico di circa 700 cause a testa. Nel solo anno 1968 le cause iscritte sono state 4.175, mentre le sentenze emanate 1 138. La situazione tende quindi a diventare drammatica. In pretura mancano anche i dattilografi tanto è vero che i giudici sono costretti a redigersi le sentenze a mano, direttamente in bella copia, per non far perdere ai lavoratori altro tempo. In media una causa normale ha bisogno di 6 udienze prima che la sentenza venga emessa: tempo necessario 2 anni.

Le cause di lavoro giacenti in Tribunale sono 20.915, pari a circa un terzo di tutte le cause pendenti presso il Tribunale civile. I giudici sono 30 e ognuno deve sbrigare circa 1.000 cause. La situazione in Tribunale è leggermente migliorata nell'ultimo anno: c'è stata una diminuzione di 500 giudizi pendenti. Un « fenomeno » che non si registrava da 12 anni, registrato soprattutto per merito del grande impegno organizzativo posto negli ultimi tempi nella direzione della sezione. Il tempo medio di una causa resta però sempre intorno ai 4 anni.

Una situazione gravissima la ritroviamo poi nella Corte di appello, ultima istanza prima dell'emanazione definitiva della sentenza. Qui le cause di lavoro pendenti sono circa 2 600: le sentenze emanate nell'anno sono state 758 mentre le cause nuove iscritte 1.460. Un sensibile peggioramento dovuto essenzialmente alla mancanza di consiglieri addetti e di personale ausiliario. Una causa non dura mediamente meno di due anni e tale lunga durata induce spesso i datori di lavoro quasi sempre perdenti nel giudizio, a proporre appelli per ritardare il pagamento.

La durata dei due giudizi è quindi, per la maggior parte dei casi, di oltre 5 anni. Se si considera che i crediti rivendicati devono servire al sostentamento del lavoratore e della sua famigglia, si comprende come spesso vengano accettate le briciole che il padrone offre al suo ex dipendente. Nel corso degli anni che sono necessari per definire una causa il lavoratore si trova spesso nella assoluta necessità di incassare una somma qualsiasi pur di avere una qualche disponibilità di danaro.

Contro la grave situazione delle cause di lavoro domenica mattina si svolgerà al Teatro Eliseo una manifestazione per iniziativa della Camera del Lavoro.

A Decima e a Cerveteri

Manifestazioni contro le denunce della polizia

Domenica a Decima e a Cerveteri si svolgerano due manifestazioni contro i fermi e le denunce dei carabinieri nei confronti di alcuni giovani che, nel pieno rispetto delle leggi e delle libertà costituzionali, diffondevano dei volantini sul disarmo della polizia durante le manifestazioni e i conflitti di lavoro. A Decima, alle 11, parleranno i compagni sen. Maderchi e on. Trombadori. Anche a Cerveteri, alle 11, si svolgerà un comizio.

Altre assemblee, nel 48. della fondazione del PCI, per il disarmo della polizia, per il tesseramento e il reclutamento al partito, sono state indette per oggi e nei prossimi giorni. Ecco il calendario delle assemblee:

OGGI: Porta S. Giovanni, ore 20, D'Onofrio; Fiano, 19, Agostinelli; Tiburtino III, 19,30.

DOMANI: Tiburtina, 19,30, Berti; Pascolaro, 19, Frezza.

SABATO: Cava dei Selci, 19, Cochi; Prenestino, 19, Cesaroni; Tor de' Cenci, 19, L. Prasca; Torrita, 20, Ferilli; Nazzano, 18,30, Ranalli; Ladispoli, 18, Agostinelli; Manziana, 19, Castelfranchi; Canale, 18, Fredda; Formello, 19, Betti; Sacrofano, 20.

Dagli studenti

A Economia e Commercio impedita l'elezione del preside

Gli studenti di Economia e Commercio hanno bloccato ieri mattina « l'anacronistica e autoritaria » elezione del preside. Già da alcuni giorni studenti ed assistenti avevano denunciato in una serie di assemblee la elezione farsa (su 300 assistenti e professori incaricati e più di 13.000 studenti, solo 28 professori hanno diritto di voto): ieri mattina gli studenti hanno interrotto le elezioni ed hanno tenuto una assemblea affollatissima (erano in centinaia stipati nella aula magna). E' stato deciso così di non permettere una votazione « che passa completamente sulla testa deggli studenti, non tiene conto di tutte le componenti studentesche ». Così più di trecento sono entrati verso le 11 nella sala del consiglio dei professori, impedendo l'elezione del preside, che sono state rinviate a data ancora da stabilire.

TRASPORTI SOLO DALLE 8 ALLE 20

Oggi la nuova manifestazione di lotta dei tranvieri. I mezzi pubblici, i bus, i tram, il metrò in servizio urbano ed extraurbano, usciranno dalle rimesse solo alle 8 e vi rientreranno alle 20. Quindi prima delle 8 e dopo le 20 non verrà effettuata nessuna partenza dai capolinea. In compenso il servizio notturno dopo mezzanotte funzionerà regolarmente: come pure viaggeranno le vetture riservate.

Al nuovo sciopero i lavoratori sono stati costretti dall'intransigenza del Comune e delle aziende che hanno risposto in modo assolutamente insufficiente alle richieste (economiche e per una nuova politica dei trasporti) avanzate dai sindacati.

Ieri, per discutere la situazione, si sono riuniti i segretari provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL. « Constatato il perdurare di un atteggiamento negativo della controparte, per una positiva soluzione delle richieste della categoria », essi hanno inviato un telegramma al sindaco chiedendo un urgente colloquio, « anche al fine di evitare ulteriori disagi e sacrifici sia ai lavoratori che alla stessa cittadinanza ».

I sindacalisti hanno esaminato, nel corso dello stesso incontro, alcune iniziative da adottare a sostegno della lotta dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER, una lotta che « interessa, in quanto al potenziamento dei servizi, i lavoratori utenti ».

MEO PATACCA — I lavoratori dei ristoranti « Meo Patacca » e « Ciceruacchio » hanno raggiunto un importante accordo ottenendo la tredicesima mensilità al 70 per cento dello stipendio per il 1968 e intera per il 1969. Il contratto nazionale stabilisce il pagamento della « tredicesima » nella misura del 30 per cento.

Gli operai costretti a lavorare anche durante la notte

Sotto i riflettori costruiscono la villa abusiva alle Ardeatine

La costruzione a pochi metri dal Mausoleo - Intensificati i lavori dopo l'intimazione di sospenderli - Dirige il figlio del col. Amici, famoso per le vicende dell'aeroporto di Fiumicino - I CC: « Siamo intervenuti una volta, non possiamo presidiare il cantiere...»

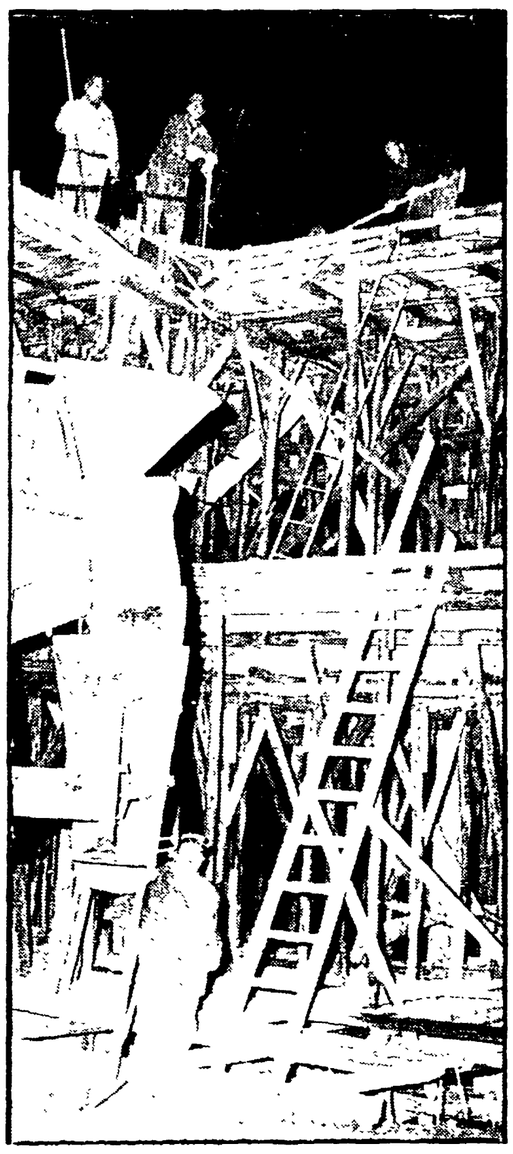
I carabinieri avevano appena terminato di intimare la *sospensione dei lavori, che già* erano stati ordinati quattro potenti riflettori. Sarebbero serviti a intensificare la costruzione della villetta abusiva sorta in via Nesazio, proprio a fianco delle Fosse Ardeatine. Da tre giorni, da quando sono comparsi i carabinieri, nel piccolo cantiere si lavora notte e giorno, ininterrottamente. L'ing. Arturo Amici, progettista e direttore dei lavori, intende coprire il tetto della costruzione nel più breve tempo possibile. Dopo — pensa — chi si azzarderà a buttare giù una costruzione sul cui tetto è stata inalberata la bandiera tricolore.

La storia della villetta di via Nesazio e quanto mai significativa per comprendere come procedono le cose urbanistiche a Roma. A fianco delle Fosse Ardeatine c'era uno spazio di terreno (poco più di mille metri quadrati) dove secondo i vincoli paesaggistici e del piano regolatore non era possibile costruire. Per un villino di soli tre piani ci vogliono infatti in quella zona 1.400 metri quadri e il terreno è di appena 1.036. Per ben quattro volte il Comune respinse giustamente le richieste di costruzione, fino a quando il proprietario, disperato, cedette in terreno per pochi soldi. E' a questo punto che viene fuori l'ing. Arturo Amici, figlio di quel famoso colonnello Amici, uno dei protagonisti delle clamorose vicende legate all'aeroporto di Fiumicino.

A quali porte capitoline l'ing. Amici abbia bussato non lo sappiamo con precisione, anche se è facile intuirlo. Resta comunque il fatto strabiliante che dopo quattro rifiuti, il 14 settembre scorso il Comune rilascia la licenza di costruzione. Pochi giorni dopo in via Nesazio viene impiantato un cantiere e si mette mano alla costruzione: la gente che abita nella zona guarda meravigliata e non sa spiegarsi come il miracolo della licenza sia stato compiuto. C'è chi si meraviglia, ma c'è anche chi vuole sapere di più. Partono le prime segnalazioni al ministero dei Lavori pubblici e alla Sovraintendenza alle Belle Arti: viene organizzato un ricorso contro la costruzione Passano i mesi e l'ing. Amici continua tranquillo a edificare la villetta.

Il fatto nuovo è avvenuto alcuni giorni fa. Due carabinieri si sono presentati in cantiere intimando la sospensione dei lavori; la licenza era stata revocata. E' stato a questo punto che l'ing. Amici ha assunto altri lavoratori, ha ordinato i riflettori, instaurando turni di lavoro di 24 ore. Vuole terminare la costruzione nel più breve tempo possibile, in barba alla intimazione di sospendere tutto.

Ai cittadini della zona che telefonano, i carabinieri rispondono che loro quello che potevano fare lo hanno fatto. « Non abbiamo forze sufficienti — hanno detto — per presidiare il cantiere e impedire che i lavori proseguano ». Così l'ing. Amici può continuare indisturbato il suo lavoro, riservandosi di andare a bussare a quella porta capitolina, dove è sicuro di trovare appoggi e comprensione, per superare anche questa grana.



La costruzione della villetta abusiva nei pressi delle Fosse Ardeatine prosegue di notte (come si vede nella foto) al lume dei riflettori

Statuario: il prefetto tergiversa e lo scempio continua!

Un'altra grossa gru è stata montata ieri mattina nella zona dello Statuario dove a tempo di record si sta ultimando la costruzione delle « ville del sogno ». La presenza di una nuova gru nella zona non avrebbe nessun carattere di eccezionalità se proprio in quell'area, dove l'impresa Mezzaroma sta edificando le ville, non dovesse trovare posto un parco pubblico.

Il braccio di ferro fra Mezzaroma e il piano regolatore continua sempre con maggior vigore: fino a questo momento è l'impresa costruttrice che sembra avere la meglio. Infatti, nonostante il voto del Consiglio comunale che approvò la variante al piano regolatore, prevedendo un parco allo Statuario, i lavori non sono stati sospesi e le costruzioni stanno per essere ultimate. E' chiaro che una volta edificate le ville, nessuno si azzarderà a buttarle giù e gli abitanti delle Capannelle e dello Statuario non avranno il giardino pubblico.

In questo momento solo il prefetto Adami ha la possibilità di bloccare i lavori. Solo lui, infatti, può emmettere una ordinanza che renda inoperante quella licenza che con tanta leggerezza (ma è stata solo leggerezza?) le autorità capitoline hanno rilasciato a Mezzaroma. Ma il dott. Adami continua a tergiversare, lasciando che le ville vengano su a vista d'occhio. Anch'egli attende che i tetti siano coperti e venga innalzata la bandiera tricolore? Da quel momento in poi, sappiamo, poco o nulla potrebbe essere fatto.

Nei giorni scorsi il prefetto giustificò la sua attesa e le sue indecisioi con le risposte che sulla vertenza dello Statuario dovevano dargli il ministero dei Lavori pubblici e l'Avvocatura dello Stato. Oggi sappiamo che queste due risposte sono state fornite al dott. Adami. Ma c'è di più. Il sindaco Santini ha inviato una lettera al prefetto per smentire l'ultima obiezione sollevata da Mezzaroma contro la revoca delle licenze. Secondo l'impresario diversi sarebbero i costruttori che nella zona stanno edificando abusivamente; se una revoca ci deve essere — dice Mezzaroma — deve essere estesa a tutti. E' questa una obiezione — ha scritto il sindaco al dott. Adami — priva di fondamento. Quindi l'unico abusivo fino a questo momento resta Mezzaroma.

Nonostante queste precise risposte, nonostante il ministero dei Lavori pubblici sia d'accordo per la sospensione immediata dei lavori, il prefetto continua a tergiversare, assumendo una posizione che favorisce di fatto l'impresa costruttrice. Così, se allo Statuario non sarà possibile sistemare il parco pubblico, gli abitanti della zona, che tanto si sono battuti per avere nel loro quartiere un po' di verde, potranno ringraziare non solo l'amministrazione capitolina ma anche il prefetto Adami.

Grosso colpo degli ignoti in via Giulia

Via con i gioielli dell'epoca zarista

I preziosi (per un valore venale di 15 milioni) fanno parte di una antica collezione — Donna rapinata mentre rincasa in via Biella — Scippata una turista argentina in via dei Baullari

Una preziosa miniatura di Caterina di Russia è stata rubata, insieme ad altri gioielli, facenti parte di una collezione che risale all'epoca degli zar, nella abitazione della contessa Alexandra Olsufieff, in via Giulia 100. La donna ha poi raccontato che i gioielli, di notevole valore storico, si tramandavano fra i discendenti del conte Schouwalov, fondatore insieme con il filosofo Lomonossov della Università di Mosca. I gioielli erano tenuti in un armadietto chiuso da una robusta serratura: ma i ladri hanno agito probabilmentee « su commissione ».

Sono entrati infatti nell'abitazione di via Giulia, mentre la donna si era recata ad assistere a una proiezione privata di « Anna Karenina », e senza curarsi dell'argenteria, di altri oggetti preziosi e del denaro, hanno mirato soltanto ai gioielli dell'antica collezione che, a quanto pare, era stata destinata dalla Olsufieff al Museo di Mosca. Il valore venale del furto si aggira sui 15 milioni. I carabinieri, che conducono le indagini, sembra abbiano però già una traccia per identificare i ladri.

Una donna di 53 anni è stata aggredita e rapinata l'altra sera mentre rincasava. Giacinta Monacelli, via Biella 9, verso le 20 era giunta in via Foligno, all'altezza di via Terni, quando le si è avvicinato un giovane, quasi un ragazzo che la ha afferrata, le ha sbattuto le spalle contro un muro e, mentre la donna era stordita, le ha strappato la borsetta contenente cinquantamila lire. Con un balzo, poi, il giovane ha raggiunto la strada dove lo attendeva un complice su una motocicletta. La donna ha riportato alcune escoriazioni e non le è rimasto altro che denunciare la rapina alla polizia.

La serie nera dei furti registra poi un altro scippo, avvenuto ieri pomeriggio al centro, ai danni di una turista argentina. Verso le 15, Silvia Poletti di 52 anni, da qualche giorno a Roma, stava passeggiando per via dei Baullari quando, a piedi, le si è avvicinato il solito giovane che, approfittando di un attimo di disattenzione della turista, ha afferrato la borsetta ed è fuggito, sulla immancabile moto del complice. Nella borsa c'erano documenti e circa 100 mila lire.

Dopo l'atto di sopraffazione della DC

Colleferro: assemblea di PCI, PSI, PSIUP e PRI

Dopo la grave sopraffazione della DC di Colleferro che ha impedito l'elezione della Giunta di sinistra, una delegazione dei partiti firmatari dell'accordo programmatico (PCI, PSI, PSIUP e PRI) si è recata dal commissario prefettizio sollecitando l'immediata convocazione del Consiglio. Il commissario, dottor Silvio Gabriele, si è impegnato a convocare la nuova riunione entro giovedì prossimo.

Intanto i rappresentanti dei quattro partiti hanno approvato un ordine del giorno (stampato e quindi diffuso alla popolazione) nel quale condannano la manovra dc, elevano una protesta, ed auspicano che « gli organi preposti vogliano adeguatamente intervenire per riprendere il presidente dell'assemblea consiliare (il dc Baiocchi, che sciolse senza alcun motivo e illegittimamente la riunione n d.r.), evitando altresì il ripetersi di abusi e sopraffazioni di parte, lesivi del contenuto democratico che il consiglio esprime nella sua composizione... ».

Intanto i quattro partiti hanno organizzato per domenica prossima, nei locali della sezione del PSI, un'assemblea unitaria di protesta.

Sulla litoranea nei pressi di Anzio

Si spezza il palo e muore un operaio

Era arrampicato su un palo del telefono per sistemare alcuni attacchi di cavi quando il palo si è spezzato. L'uomo è piombato a terra. Giulio Baderacci, di 34 anni, abitante in via Calpurnio Fiamma 130, al Tuscolano, operaio della SIP ha cessato di vivere qualche ora dopo all'ospedale San Giovanni. Il tragico incidente sul lavoro si è verificato ieri mattina sulla Litoranea nei pressi di Anzio: Giulio Baderacci si era arrampicato con gli appositi ramponi lungo il palo, mentre un suo collega era rimasto a terra per preparare del materiale. Improvvisamente, con un sinistro scricchiolio, il palo, alto circa dieci metri, si è spezzato di netto. L'operaio è caduto al suolo riportando la lesione cranica. Il suo compagno lo ha adagiato su una vettura di passaggio e lo ha accompagnato al pronto soccorso di Nettuno. Più tardi vista la gravità delle sue condizioni è stato deciso il trasferimento all'ospedale di San Giovanni, dove però lo sventurato è giunto cadavere.

Le indagini sull'aggressione al camionista che chiedeva strada

Non si trova lo sparatore

Non c'è traccia di chi ha esploso una revolverata contro il camionista che chiedeva strada, l'altra sera al Divino Amore. I carabinieri hanno continuato le indagini con un esame sulla pallottola, calibro 9, e con l'interrogatorio di alcuni abitanti della zona: nessuno però ha fornito elementi utili. Dal canto suo il ferito, Leonardo Angelillo di 47 anni, ha ripetuto il suo racconto: « ero sul mio camion, la strada, quasi all'altezza dell'Ardeatina, era bloccata da una 500 e da una 1100. I due conducenti stavano litigando... io avevo fretta, sono sceso per dividerli e perchè mi facessero passare... ho sentito un colpo, una fitta alla gamba... ma ho pensato ad un calcio, non a una revolverata... ».

Infatti soltanto quando è tornato a casa, quasi una ora dopo, il camionista si è accorto della ferita e si è recato al San Giovanni. I medici gli hanno estratto il proiettile e hanno emesso una prognosi di 10 giorni. I carabinieri anche ieri hanno compiuto un lungo sopralluogo in via del Divino Amore, alla ricerca del bossolo e di eventuali testimoni.

In quanto a rintracciare lo sparatore (l'Angelillo non è stato in grado di dire se è stato il conducente della 1100 o della utilitaria, ma comunque entrambi sono fuggiti dopo la revolverata) invece non ci sono molte speranze.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati domani alle ore 17 nel Teatro di via dei Frentani.

COMITATI DIRETTIVI — Macao-Statali ore 17 C.D. e segretari di cellula con Giuffreda; Testaccio, ore 20.

ATTIVO — Ostiense ore 18 sul IX Congresso della Federazione e tesseramento '69, con Velere.

CENTRO — Stasera alle 20 assemblea.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE — I compagni delegati al Congresso nazionale di Bologna sono pregati di passare dal compagno Bonglorno *per comunicazioni urgenti.*

Nuova richiesta per il riposo dei bar-latterie

Gli esercenti delle latterie e dei bar hanno chiesto che sia ripristinato il turno di riposo settimanale. La richiesta è stata avanzata con un documento sottoscritto da decine e decine di aderenti all'associazione di categoria e dai componenti del comitato intersindacale.

SIMCA BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1969
... PRONTA CONSEGNA!
SIMCA 1000 LS
L. 799.000!
IGE e TRASPORTO COMPRESO
30 mesi senza cambiali
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F
PER DIMOSTRAZIONI
Tel. 652.397 - 651.503 - 564.380
APERTO ANCHE FESTIVI 9 - 13

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19: festivi: 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano venere, pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com Roma 16019 del 22-11-56

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Autorizz Pref 23151 - 30-10-52
Dr USAI Appuntamento t 377.265 Roma, v.le B. Buozzi 69

Elettrodomestici all'ingrosso
Grande Magazzino ove si accede direttamente con l'autovettura, parcheggio interno riservato superficie mq. 2.500. Sino alla fine di gennaio vendita diretta al pubblico. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio e televisori a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovox, Ariagel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxson, Westinghouse, Zoppas, ecc. Garanzia due anni, vendita anche rateale. Via Andrea Sacchi, 27-29 (100 metri da Ponte Milvio - 50 metri da Piazza Mancini).
VISITATECI